

Centro Internazionale d'Arte del Poliedro
Via Margutta 53/B - Telefono 685282 - Roma
DAL 16 AL 28 FEBBRAIO 1970

**C
O
N
S
O
L
A
Z
I
O
N
E**

mostra grafica del maestro giovanni consolazione
centro internazionale d'arte del poliedro

catalogo a cura di michele calabrese

In copertina:
Giovanni Consolazione: Nudo allo specchio

TIP. EMMEKAPPA - ROMA



Giovanni Consolazione

BIOGRAFIA

Giovanni Consolazione, nato a Gravina (Bari) il 12-8-1908 e morto a Roma il 14-5-1964, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma dove è stato insegnante titolare alla stessa Accademia.

Invitato alle più importanti Esposizioni Internazionali e Nazionali, tra cui la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma, ha ottenuto numerosi premi, fra cui: Premio alla Mostra Naz. del Nudo nell'Arte, Roma, 1947; Premio di Pittura Ministero della Pubblica Istruzione, 1948; Premio Associazione Artistica Internazionale, Roma, 1948; Premio Mostra Internazionale « Il lavoro nell'arte », Suzzara, 1951; Premio Mostra Nazionale d'Arte Sacra, Assisi, 1951; Premio Mostra Nazionale di Pittura « Maggio di Bari », 1952; Premio Mostra Nazionale F. P. Michetti, Francavilla a Mare, 1953; Premio Mostra Nazionale Mezzogiorno, Napoli, 1953; Premio « Lazio », Quadriennale d'Arte di Roma, 1956; ecc.

Vincitore del Concorso Nazionale per l'esecuzione di due lunette in affresco al Quadriportico Monumentale del Verano, Roma, 1949.

Ha fatto parte di numerose Commissioni tra cui: Mostra del Mezzogiorno d'Italia nel Comitato Esecutivo e nella Commissione Giudicatrice; Commissione per gli inviti alla Mostra Nazionale dell'Agricoltura Espos. Universale 1953; Commissario per gli inviti, accettazione, collocamento opere e premiazione. Commissario Italiano per i Premi Internazionali alla XXVII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, 1954; Commissario per l'assegnazione dei Premi del Ministero della Pubblica Istruzione, 1954.

E' stato Segretario Generale del Comitato Italiano dell'Associazione Internazionale delle Arti Plastiche per l'UNESCO, carica che ha mantenuto fino alla morte. Ha fatto parte del Consiglio d'Amministrazione della Triennale di Milano.

Tra le pubblicazioni: Monografia di V. Mariani, edita dall'Istituto Grafico Tiberino, Roma, 1949; Cartella di 20 litografie originali presentata da Giuseppe Galassi, Roma, De Luca, 1950; Monografia con tavole a colori di Guglielmo Petroni, Roma, Porfiri, 1953.

Ha collaborato a riviste e quotidiani nazionali ed esteri. Le sue opere figurano nelle più importanti gallerie e collezioni italiane, francesi, statunitensi, argentine, danesi, inglesi, svizzere, palestinesi, spagnole.

GIOVANNI CONSOLAZIONE

La dimensione entro la quale si è mossa, fin dalle origini, la pittura di Giovanni Consolazione, è una dimensione inequivocabilmente « umana »: i suoi temi preferiti erano all'inizio ritratti, in genere desunti dall'ambiente familiare — « *Cappellino rosa* » (1945), « *I fratelli* » (1945), « *Maternità* » (1946) —, figure a mezzo busto — « *Nudino* » (1944) —, nei quali l'interesse si concentrava sui personaggi, che risultavano così come chiusi in se stessi, caratterizzati da una ricerca intimista, tale da estraniarli dal mondo circostante, anche per la estrema discrezione del tessuto cromatico: evidenti i riferimenti a Melli, Pirandello, Mafai. Ma è poi intorno al '47 che può situarsi una svolta decisiva nella pittura di Consolazione: è il momento nel quale l'artista avverte l'esigenza di articolare le figure nello spazio, liberandole dalla solitudine cui le aveva dapprima costrette: si affollano così alla fantasia dell'artista, e con urgenza, i temi che rimarranno costanti, da allora, nella sua produzione: immagini di una vita « popolare » serena — « *Il cocomeraro* » (1947), « *Osteria romana* » (1948) — o carica della fatica del lavoro — « *Le danaidi* » (1947), « *Le mondine* » (1949) — paesaggi silenti di Roma — la serie delle « *Case sul Tevere* » (dal 1947), « *Trinità dei Monti* » (1948), « *Piazza del Popolo* » (1948) — e figurazioni di soggetto religioso cui l'artista si avvicina con commossa trepidazione — « *Cristo deposto* » (1947), « *Deposizione* » (1947) —. L'arricchirsi così sorprendente della tematica trova il suo completamento nel colore, che si distende in ampie zone, raggiungendo intensità fino ad allora sconosciute, ed effetti di suggestiva arbitrarità espressiva nei confronti della realtà; il « realismo » discreto entro il quale si era mossa la pittura di Consolazione acquista un ben diverso significato, come se l'artista avesse preso coscienza della complessità degli umani sentimenti, che spaziano dalla contemplazione incantata della realtà all'impegno nel lavoro quotidiano, dallo svago sereno alla dolente meditazione sugli episodi più vivi nella religiosità popolare. Ma, come si diceva all'inizio, la dimensione del racconto è sempre « umana », segno che l'artista aderisce alla vicenda rappresentata con sincerità e commozione, non partecipandovi certo da spettatore. « La larghezza del suo gesto, l'assenza di oscillazioni di fronte ai massimi problemi, ci assicurano che egli si comporta secondo una vocazione per la quale non è necessaria altra tematica se non la sincerità con se stesso ». (Petroni).

Non deve pertanto stupirsi se negli anni successivi la pittura di Consolazione, pur affinandosi nei particolari, sia rimasta fedele ai temi

e ai modi fissati negli anni della « scoperta » della più vasta realtà, spaziale ed umana. Ritornano così i paesaggi — « *Ricordo di Venezia* » (1951) —, le rappresentazioni di carattere « popolare » — « *La cocomerara* » (1950) —, i temi religiosi — anche in bellissimi disegni, quale ad esempio, la « *Resurrezione* » (1955) —, il lavoro dei campi — « *La mietitura* » (1953), « *La vendemmia* » (1963) —. Solo potrà osservarsi che la più matura presa di coscienza del proprio mondo, ha portato l'artista ad esprimersi con maggiore serenità, in un linguaggio più ampio e disteso: « . . . ha trovato in sé il senso di un equilibrio compositivo che lo preserva da ogni eccesso . . . Questa "infanzia ritrovata" che sembra dare un senso al suo linguaggio attuale, che è sicuro e deciso, non è stato per lui un dato istintivo iniziale, bensì il risultato di anni di tenace lavoro ». (Kaiserlian). Potrebbe allora sorprendere come si sia configurata un'esperienza che Consolazione ha tentato in questi ultimi anni, cioè quella della scultura: le forme si sono infatti disposte in modi che — come appare ad esempio nel « *Corridore* » (1960) — hanno ricercato ritmi e soluzioni in cui la realtà è rimasta solo come un'allusione fantastica. Ma è proprio per questa persistenza dell'immagine, che conserva intatta, sempre, la propria carica interiore, che l'esperienza scultorea di Giovanni Consolazione appare, oltre che valida, non estranea al percorso della sua coerente carriera di artista.

MARIO PEPE



Prima di arrivare alla pittura i disegni ci mettono sulla buona via, ci additano una personalità decisa che architetta e costruisce arditamente anche nelle belle e ardite prospettive, senza dispersioni. Il segno di Consolazione tira dritto al sodo senza arzigogoli e taglia le sue figure con una decisione ed una forza anche fuori dal solito. E il nero, il nero di cui parla V. Mariani è colore anche nel disegno, giova magnificamente dare rilievo alla scena, a portare tutta la composizione in un primo piano con una spazialità e larghezza non comune.

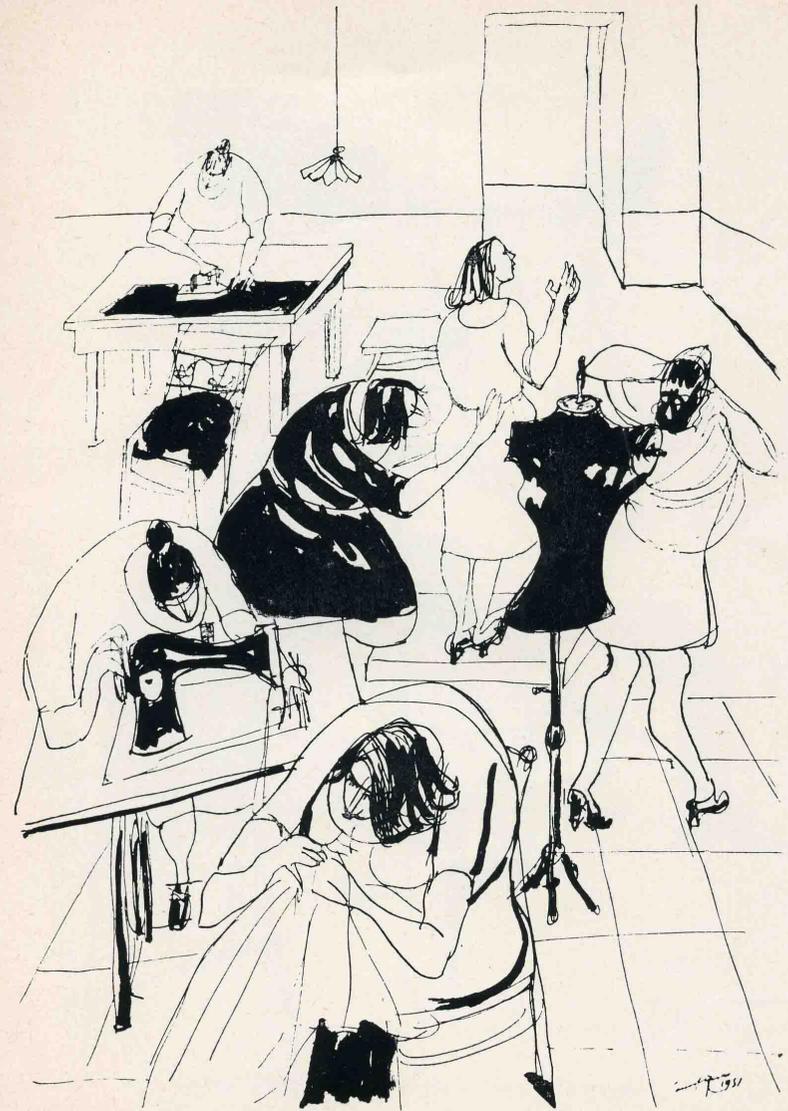
ALFREDO ENTITA' (1950)



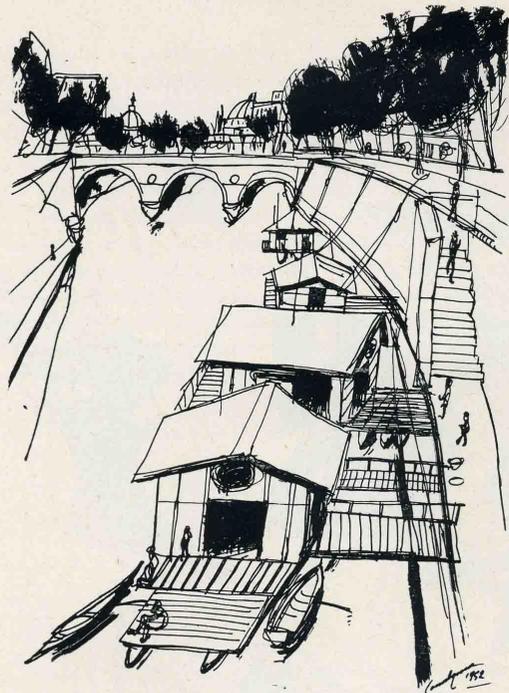
Consolazione è un artista il quale in un momento in cui tutti tendono a restringere il proprio mondo, la propria preferenza, i propri elementi esterni o interiori, egli ha percorso in tutta la sua larghezza e nel senso più completo e tradizionale, l'intera possibilità dell'arte figurativa.

La larghezza del suo gesto, l'assenza di oscillazioni di fronte ai massimi problemi, ci assicurano che egli si comporta secondo una vocazione per la quale non è necessaria altra tematica se non la sincerità con se stesso. E, di fronte a tutto ciò, anche se fosse necessario, dovremmo ritenere inutile la disquisizione su alcuni aspetti particolari, perché un uomo che lavora con quella vasta energia si mostra sempre nel suo insieme, si presenta sempre su un fronte vasto che non consente e rende inutile la ricerca di un particolare, la discussione su un aspetto parziale.

GUGLIELMO PETRONI (1954)



Giovanni Consolazione: La sartoria (disegno)



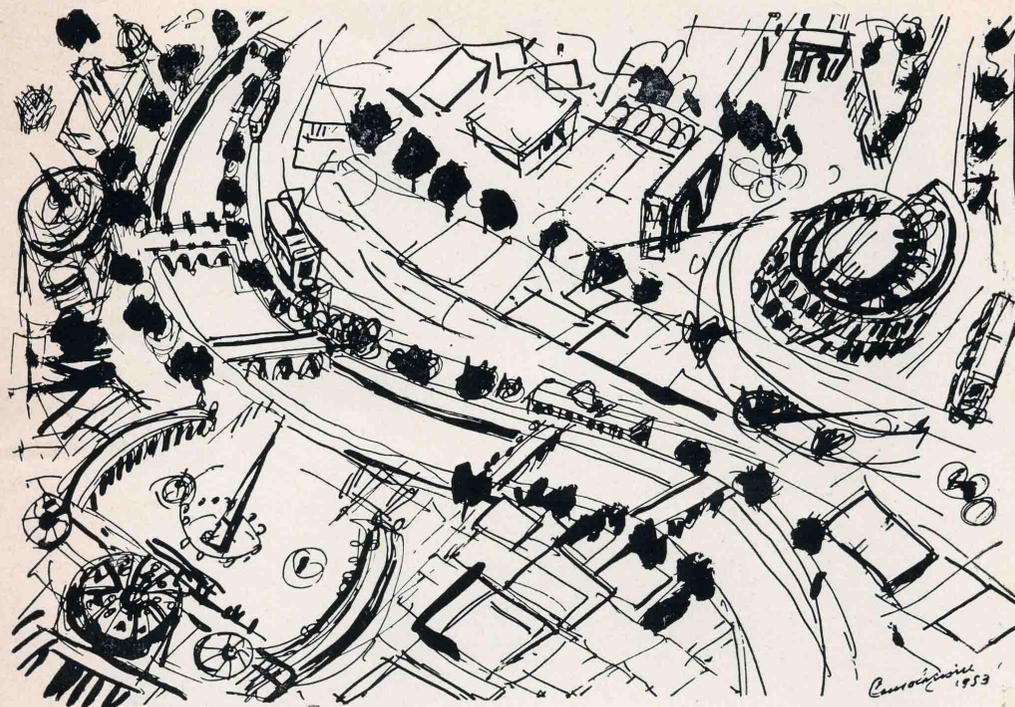
Giovanni Consolazione: Case sul Tevere (disegno)



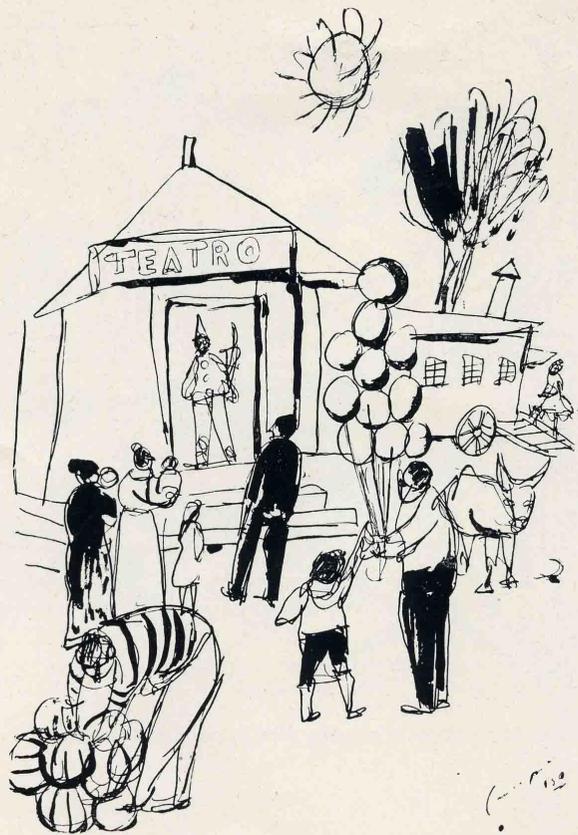
Giovanni Consolazione: La partita a scacchi (disegno)



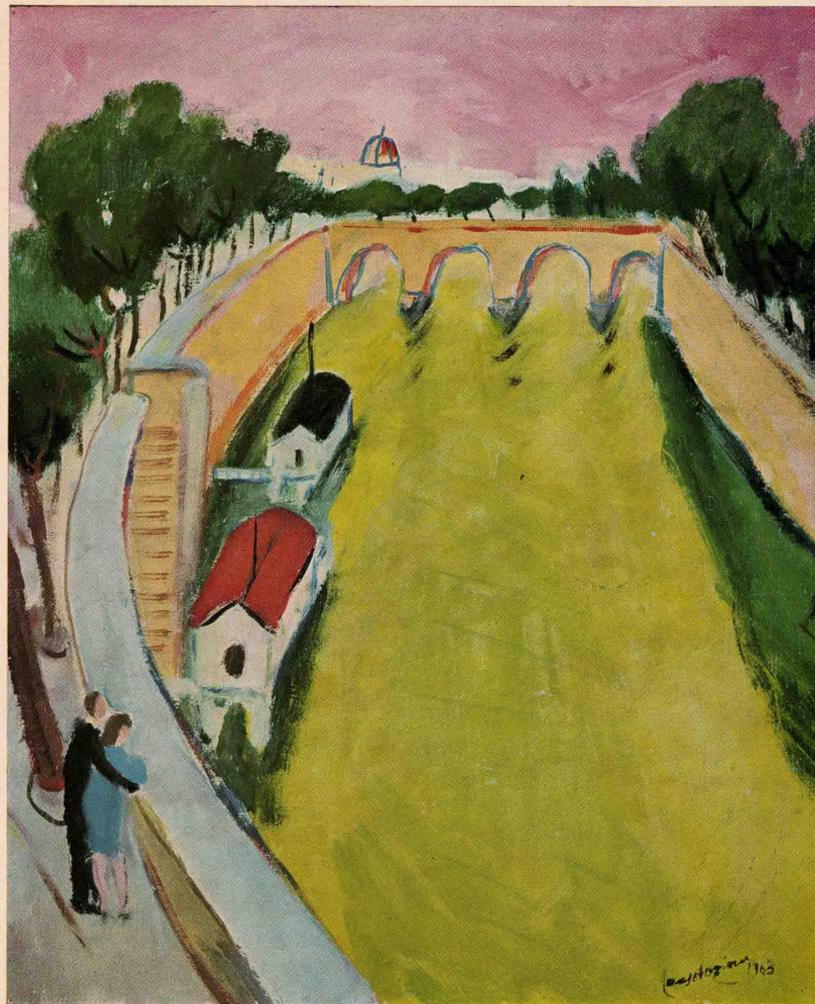
Giovanni Consolazione: Piazza Navona (disegno)



Giovanni Consolazione: Il percorso della circolare a Roma (disegno)



Giovanni Consolazione: Teatrino al Pincio (disegno)



Giovanni Consolazione: Case sul Tevere